

Iscrizione funeraria per Samondas

Gli scavi che hanno portato alla luce la nostra epigrafe sono stati condotti nel 1962-1963 a Καναπίτσα, un suburbio di Tebe situato a 2 km a nord dalla ferrovia. Le tombe scoperte in quest'area hanno restituito un discreto numero di iscrizioni.

L'epigrafe era dunque già nota ai tempi di Hansen, esclusa dal suo catalogo presumibilmente per motivi di metrica.

Vottéro descrive il testo come un trimetro giambico “malridotto”. Per far tornare il computo, ammette sia la mancanza di elisione fra $\mu\nu\tilde{\alpha}\mu\alpha$ e $\acute{\epsilon}\pi\acute{\iota}$ che la presenza di un anapesto in quinta sede. Tale soluzione metrica è forse attestata anche in un frammento, altrettanto problematico, di Ipponatte: Fr. 25 W. = 25 Deg.: $\acute{\alpha}\pi\acute{o}$ $\sigma\acute{o}\lambda\acute{\epsilon}\sigma\epsilon\iota\epsilon\nu$ Ἄρτεμις, σὲ δὲ κώπόλλων. Tuttavia, stando alla testimonianza di Efestione (p. 17, 5-7 Consbr.), metricista del II sec. d.C., Ipponatte non avrebbe mai usato piedi trisillabici in penultima sede, quindi forse Efestione leggeva un finale diverso del fr. 25 W. Martinelli 2001, p. 135 e n. 9. ritiene che potrebbe essere $\sigma\acute{\epsilon}$ δ' Ὠπόλλων (West, GM, 41 n.31). Degani (Degani, *Hipponactis testimonia et fragmenta*, 1991 p. 94), che appoggia la posizione di Efestione, sostiene che l'anapesto in V sede è difficilmente tollerabile in un giambografo arcaico. Egli ritiene inoltre, che la lettura corretta sia $\sigma\acute{\epsilon}$ δ' ὠπόλλων, eliminando il $\kappa\acute{\alpha}\iota$ che sembra essere una «zeppa».

Ad ogni modo, è ragionevole ritenere molto dubbia l'interpretazione metrica della sequenza.

Σαμαντράδας: *hapax*, è il nome del dedicante e il primo antroponimo dell'epigramma. Secondo Vottéro, entrambi gli antroponimi del testo sono formati a partire dalla stessa radice (Σᾶμα-). Questo dato porta lo studioso a ritenere che fra i due individui esistesse un grado di parentela.

ἐπί (Σ)αμόνδαι: secondo antroponimo dell'epigramma, variante beotica di Σημώνδης. I nomi propri in -ωνδας sono tipici in beotico, ma attestati anche in Locride e Tessaglia. La formula ἐπί+dativo per designare il defunto è caratteristica dell'area beotica (cfr. *CEG* 109 e 113), ma è attestata anche in Laconia, cfr. *CEG* 366.